

"Costruire reti nel villaggio globale"

Le alleanze fra scuola e territorio
8 febbraio 2024

Gruppo di ricerca INDIRE: Giuseppina Rita Jose Mangione, Laura Parigi

I FUTURI DELLA SCUOLA . LE DOMANDE DI PARTENZA

Qual è il futuro della scuola?

In che modo si trasformeranno i modi dell'educazione nella società contemporanea?

Sono interrogativi che sono stati già posti da tempo e che hanno alimentato nel tempo **diversi scenari** e risposte possibili e che sono stati rilanciati di recente per effetto della pandemia. I momenti di crisi, infatti, possono agire da portali che spingono 'to break with the past and imagine their world anew' (Arundhati Roy, 2020), istituire vie di collegamento, varchi, passaggi tra un mondo ed un altro.

Non sorprende, dunque, che il dibattito sulla scuola, **sui limiti della grammatica della scuola e sulle possibilità di un suo cambiamento** stia diventando sempre più centrale

CURA, INCLUSIONE, EMANCIPAZIONE.

I temi della “cura”, dell’inclusione” e della “emancipazione” nei differenti contesti scolastici e socioterritoriali - con particolare riferimento alle **situazioni più al margine, ai territori fragili** - assumono un peso maggiore in quanto dimensioni prioritarie su cui la scuola è chiamata a lavorare come **istituzioni presidio di democrazia** (EAC, 2020; Mangione et al 2020).

Attribuire alla scuola il ruolo di **garante di educational equality e di un percorso di “emancipazione” culturale** vuol dire comprendere i territori e le singolarità in termini di spazi, servizi, attività culturali e produttive, condizioni occupazionali, culturali, sociali e ripensarli alla luce di una nuova sfida educativa promuovendo approcci educativi in linea con questi obiettivi.



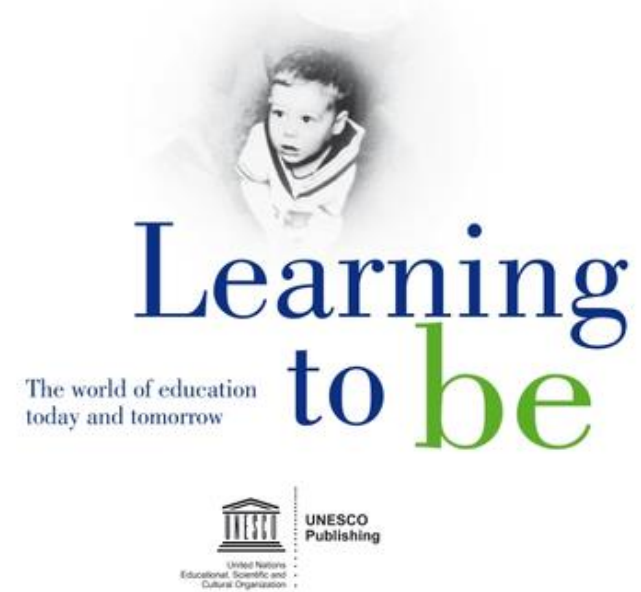
VERSO UNA PEDAGOGIA DEL CONTRATTO

UNESCO (2023) sostiene la necessità di un nuovo contratto educativo che richiami **la società civile a rendersi capitale servente rispetto alla scuola**, come strumento indispensabile per contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica.

Già nel 1972 il Rapporto UNESCO *Learning to be: the world of education today and tomorrow*, individuava nei concetti di educazione permanente (éducation permanente) e di città educativa (cité éducative) (Aglieri e Locatelli, 2022; Cannella e Mangione, 2023) la base di una **nuova pedagogia del contratto** la cui intenzione era quella del far collaborare tutte le parti coinvolte al fine di facilitare una appropriazione del sapere responsabile e autonoma.

Solo raccordando scuola e comunità è possibile sostenere **“connessioni educative” estese**, partecipate, in grado di intervenire su una **scuola che si propone come agente di cura e** al contempo generatrice di innovazione sociale (Mangione e Calzone, 2021).

Edgar Faure
Felipe Herrera
Abdul-Razzak Kaddoura
Henri Lopes
Arthur V. Petrovsky
Majid Rahnema
Frederick Champion Ward



I FUTURI DELL'EDUCAZIONE: VALORI

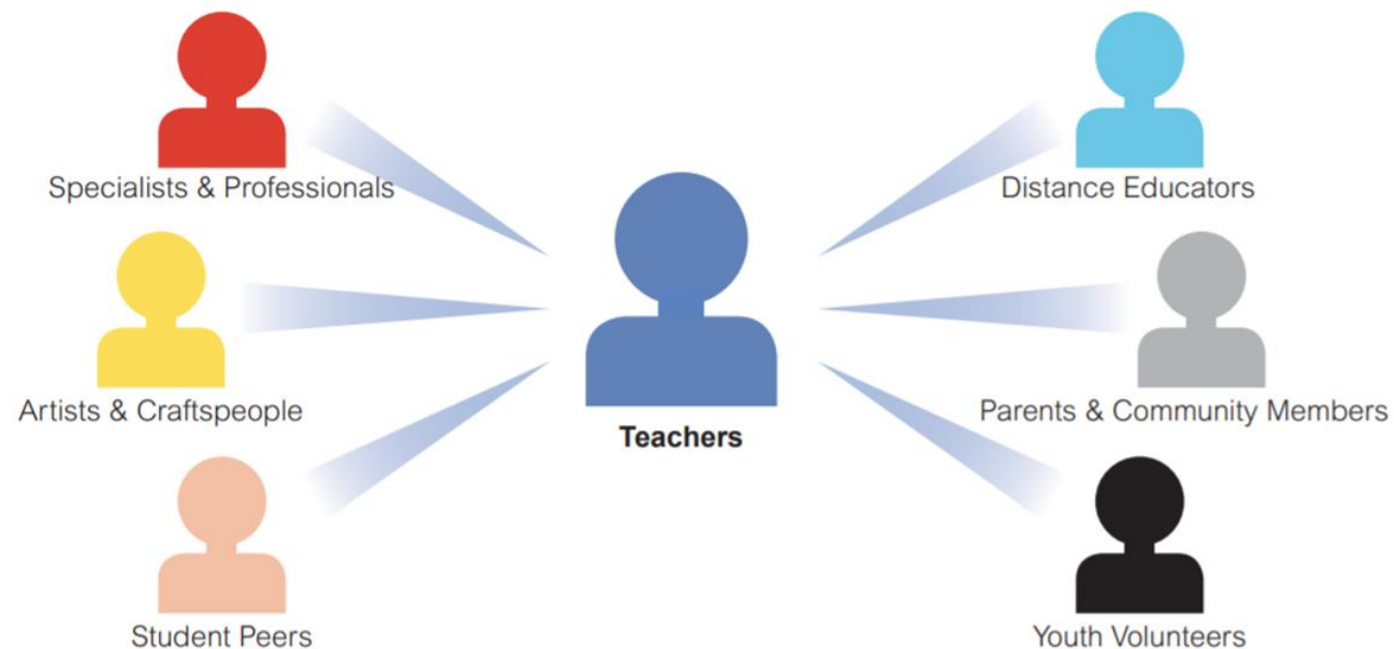
Il Rapporto sui Futuri dell' Educazione (UNESCO, 2023) si sofferma proprio sul valore educativo del contratto sociale: Questo nuovo contratto sociale deve essere **fondato sui diritti umani e basarsi sui principi di non discriminazione, giustizia sociale, rispetto della vita, dignità umana e diversità culturale**. Deve comprendere un'etica della cura, della reciprocità e della solidarietà. Deve rafforzare l'educazione come impegno pubblico e bene comune, quindi avvalersi di "approcci pedagogici che coltivino **anche i valori e i principi dell'interdipendenza e della solidarietà**" e che "sfidano le supposizioni degli studenti e delle studentesse e li collegano con sistemi, processi ed esperienze più ampi, al di là delle loro esperienze personali" (UNESCO, 2023, pg. 54).

Il contratto educativo della scuola italiana, le cui evidenze si ritrovano soprattutto nelle esperienze post pandemiche, richiama una idea di «contratto sociale» reciproco e bilaterale necessario quando la **scuola apre al territorio** (Cannella e Mangione, 2023)



RAFFORTO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SUI FUTURI DELL'EDUCAZIONE

AMPLIARE IL PROFILO DEGLI EDUCATORI



Fonte: Istance and Paniagua (2019), *Learning to Leapfrog: Innovative Pedagogies to Transform Education*, <https://www.brookings.edu/>

Global Compact on Education

Gli atti di coraggio per un PATTO educativo GLOBALE

*«ogni cambiamento, come quello epocale che stiamo attraversando, richiede un cammino educativo, la costituzione di un **villaggio dell'educazione** che generi una rete di relazioni umane e aperte.*

Tale villaggio deve mettere al centro la persona, favorire la creatività e la responsabilità per una progettualità di lunga durata e formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.

*Occorre dunque un **concetto di educazione che abbracci l'ampia gamma di esperienze di vita e di processi di apprendimento** e che consenta ai giovani, individualmente e collettivamente, di sviluppare le loro personalità»*



ALLEANZA EDUCATIVA

Non propone un'azione educativa, né invita a elaborare un programma, ma si concentra su un patto o, precisa ancora, su **un'alleanza educativa**. La scelta delle parole rivela molto dello stile con il quale il Papa invita ad intraprendere tale compito: perché possa esserci un patto, infatti, devono esserci due o più persone diverse che scelgono di impegnarsi in una causa comune. **C'è un patto quando, mantenendo le reciproche differenze, si sceglie di mettere le proprie forze al servizio di uno stesso progetto.**



PRIMO ATTO DI CORAGGIO - PERSONA

«occorre siglare un patto per dare un'anima ai **processi educativi formali e informali**, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di **ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura**, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto» (Messaggio per il lancio del Patto Educativo)

L'educazione, «chiamata a creare una **“cittadinanza ecologica”**» (Laudato si', n. 211), può diventare un efficace strumento per costruire in una prospettiva di lungo periodo una società più accogliente e attenta alla custodia dell'altro e del creato. In altre parole, l'impegno educativo non si indirizza solamente ai beneficiari diretti, i bambini e i giovani, ma è un **servizio svolto alla società nel suo complesso, che nell'educare si rinnova**. Inoltre, l'attenzione educativa può rappresentare un importante punto di incontro per ricostruire una trama di relazioni tra diverse istituzioni e realtà sociali: **per educare un ragazzo c'è bisogno che dialoghino per un obiettivo comune la famiglia, la scuola, le religioni, le associazioni e la società civile in generale**. A partire dall'urgenza formativa, dunque, è possibile contrastare la «silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale» 16 (Laudato si', n. 46).

SECONDO ATTO DI CORAGGIO – RESPONSABILITA'

avere la forza, come comunità di offrire all'educazione le migliori energie che si hanno a disposizione.

Si tratta, com'è evidente, di una scelta coraggiosa perché ogni scelta comporta anche il favorire un aspetto per metterne in secondo piano un altro. Quante realtà, oggi, mettono al servizio dei giovani il meglio che hanno? Se si pensa alla maggioranza delle società odierne, si nota chiaramente come le forze più creative e propositive siano poste a servizio della produzione e del mercato. I migliori giovani laureati e le menti più brillanti vengono spesso impiegate in grandi aziende orientate al guadagno, piuttosto che alla ricerca del bene comune. Contestualmente, il consumismo imperante richiede l'assenza, o solo la flebile presenza, di **persone formate, capaci di spirito critico e di slancio relazionale**. L'ideologia consumista, infatti, si nutre di individualismo e di incompetenza nella gestione di sé, perché è fuori dalla comunità che siamo più fragili ed è nell'incapacità della sobrietà che rispondiamo docilmente agli stimoli propagandistici. Occorre allora il coraggio di una vera e radicale inversione di rotta: l'investimento, data la situazione presentata, è richiesto con la massima urgenza, perché è solo attraverso l'educazione che si può, realisticamente, sperare in un positivo cambiamento su una progettualità di lunga durata. Ciò che sarà deve avere il meglio di ciò che c'è. Chi sarà ha diritto al meglio di chi oggi è.

TERZO ATTO DI CORAGGIO – SERVIZIO

Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Una tale indicazione, in verità, getta la giusta luce su un elemento davvero decisivo di ogni gesto educativo: nessun educatore riesce pienamente nella propria azione educativa se non si impegna a formare e a plasmare, in coloro che sono affidati alle sue cure, una **piena e reale disponibilità al servizio degli altri**, di tutti gli altri, di tutta la comunità umana, a partire da coloro che più presentano una situazione di fatica e di sfida. **Il vero servizio dell'educazione è l'educazione al servizio.**

Del resto, anche la ricerca educativa riconosce con sempre maggior chiarezza la dimensione centrale del servizio al prossimo e alla comunità come strumento e come fine dell'educazione stessa, pensiamo ad esempio al grande sviluppo della didattica del Service Learning.

Questo genere di ricerche sta mostrando come il servizio possa essere non solo un'attività formativa tra le altre (l'importanza del volontariato nella formazione dei giovani è ben riconosciuta), ma più radicalmente come esso possa diventare il **metodo fondamentale attraverso il quale tutte le conoscenze e le competenze possono essere trasmesse e acquisite.** Potremmo indicare questo processo come uno sviluppo da un'educazione al servizio verso un'educazione come servizio, secondo la quale il prossimo è sia la via che la meta del cammino dell'educazione.

Le visioni di scuola emergenti

INDIRE: un impegno per l'istruzione di qualità e l'innovazione della scuola

La ricerca sulle piccole scuole condotta da **INDIRE** e dal **Movimento nazionale delle Piccole Scuole**, fa proprio l'assunto che uno degli obiettivi rilevanti di un paese moderno debba essere quello di **garantire un'istruzione di qualità in ogni parte del suo territorio**.

L'Italia ha una conformazione geografica unica, assai varia rispetto alle altre nazioni europee, e questo è parte integrante della sua identità: penisola con chilometri di coste estese da Nord a Sud e numerose isole, gran parte del suo stretto territorio è occupato da montagne e colline attraversate da valli e valichi, il tutto costellato da cittadine, piccoli paesi e borghi ricchi di storia, tradizioni, arte, specificità culturali e produttive, ma che oggi si trovano spesso in difficoltà di fronte a trasformazioni economico-sociali sempre più accelerate.

Lo scopo della ricerca è quello di **individuare le azioni che permettono di sostenere la permanenza e la qualità delle piccole scuole nei territori "rugosi" (Cersosimo e Donzelli, 2020) del nostro Paese**. In molti di questi luoghi l'istituzione educativa rappresenta un importante presidio culturale in grado di contrastare il fenomeno dello spopolamento e di sviluppare valore per i giovani e il territorio (Mangione et al., 2020).

Inoltre le piccole scuole possono rappresentare un importante laboratorio per **innovare il modello scolastico tradizionale**.

La sfida agli standard

«Nel nostro paese, in particolare, le piccole scuole sono una **sfida agli standard della scuola dell'autonomia** che sono stati pensati, immaginando una scuola di grandi numeri all'interno di centri urbani di medie o grandi dimensioni e alla suddivisione della scuola al suo interno secondo l'ordinamento spazio-temporale delle classi scolastiche per età prevalentemente omogenee. Questa forma scolastica "urbana" e "per classi d'età prevalentemente omogenee" è, in un certo senso, la "golden rule" dell'istruzione scolastica»

(Paolo Landri, in Mangione, Cannella, Parigi e Bartolini «Comunità di memoria, comunità di futuro», Carocci 2020)

Le piccole scuole, che possono essere situate in luoghi isolati, che si trovano spesso in piccoli e medi centri con problematiche di perifericità e marginalità, e hanno piccoli numeri **sono un'eccezione alla regola.**

Per una diversa *forme scolaire*

- La letteratura internazionale evidenzia limiti e **contraddizioni nel modello di scuola tradizionale**, in particolare un'eccessiva chiusura organizzativa. E propone **nuovi scenari educativi** e una diversa forme scolaire: scuola come “social glue” (Kearns et al., 2010), “sistema formativo allargato” ((De Bartolomeis, 2018; Schafft, 2016; Zinner, 2019); OECD: School as learning hub), ecc.
- La ricerca INDIRE sulle Piccole scuole ha osservato contesti educativi in cui i limiti e le contraddizioni del modello dominante sono cambiati dando origine a **forme organizzative e didattiche differenti dagli schemi standard** dell'istruzione di base e obbligatoria.
- **Emergenza sanitaria (COVID 19)**: il contesto pandemico e post pandemico ha spinto le governance scolastiche a individuare nuovi strumenti in grado di sostenere forme educative estese e partecipate, alleanze sociali volte a responsabilizzare comunità intere nell'intervenire sulle situazioni di disagio e iniquità.



Scuola promotrice di salute e benessere

Il rapporto Unicef si invita a non soffermarsi o cristallizzarsi sulle “pratiche riparative” a scuola. Tra le riflessioni evidenziate dalla cattedra UNESCO Global Health & Education (2021), alcune sembrano particolarmente significative, contribuendo a *ripensare la cultura della scuola interconnessa con quella della salute*, così come propone il CDC di Atlanta **rispetto alle scuole rurali come centri di salute** per chi le frequenta e per l’intera comunità (Robinson et al, 2017).



SCUOLA COME BENE COMUNE PER IL BENE COMUNE

Sostenendo una visione di educazione come bene comune, i diversi soggetti del territorio condividono gli obiettivi e i percorsi educativi proposti dalla scuola alla comunità e partecipano alla loro attuazione.

In questo modo, la scuola e il territorio ad essa prossimo, diventano luoghi da abitare attivamente, che grazie a un **approccio orientato alla promozione delle capabilities**, possono **educare e formare individui che, nel rispetto delle proprie attitudini e capacità**, siano in grado di contribuire a un cambiamento positivo per sé e per gli altri orientato al bene comune (De Blasis, 2021).

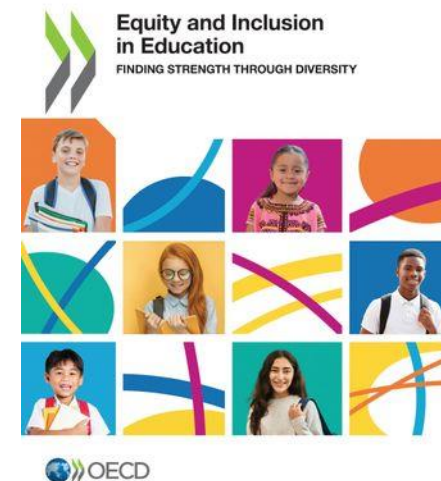
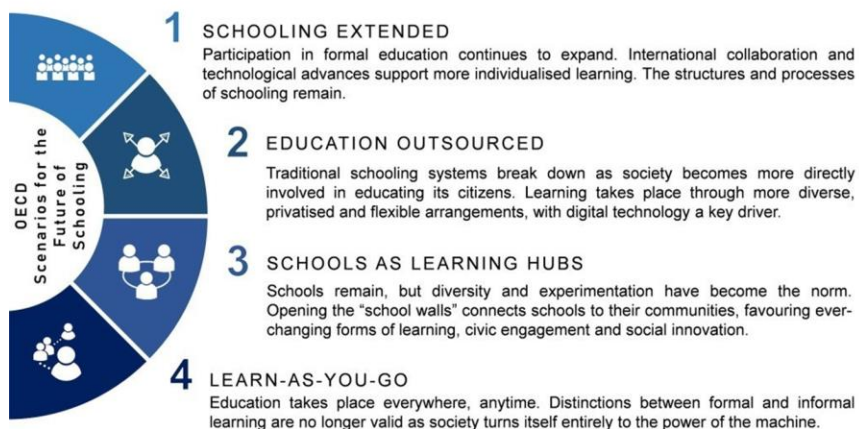
Queste forme di alleanze danno vita a nuovi scenari educativi (OECD, 2020) in cui scuola e territorio costituiscono una comunità autentica, e dove le *scuole diventano il fulcro di ecosistemi educativi locali più ampi e in evoluzione dinamica*, in grado di favorire un apprendimento significativo. La scuola diventa, così, un **presidio civico che sostiene e collabora con la comunità** con iniziative volte a contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa.



Scuola per l'open innovation

La **forma di scuola aperta (learning hub)** viene richiamata nel **Rapporto OECD (Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, 2020)** come uno degli scenari che garantisce ai sistemi di istruzione la capacità di *sostenere gli individui nel loro sviluppo come persone, cittadini e professionisti, fornendo agli studenti strumenti e competenze per il rafforzamento delle identità e favorendo i processi di integrazione* rispetto ai cambiamenti sociali.

Il recente **rapporto di OECD (Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity, 2023)** indica nel coinvolgimento delle comunità educanti e dei genitori una delle leve per dare vita a sistemi di istruzione equi e inclusivi, unica via per affrontare gli sviluppi globali in tema di cambiamento demografico, crisi migratorie, crescenti disuguaglianze anche all'interno dei confini nazionali e cambiamento climatico.



I COSTRUTTI DI UN CONTRATTO SOCIALE

COSTRUTTO 1. *Scuola come presidio di “giustizia sociale e dell’identità culturale”* definita anche in termini di “reconciliation”. La scuola viene intesa come una “social glue”, come spazio per la partecipazione della comunità locale, come consolidamento dell’identità per promuovere azioni che rafforzino l'appartenenza a una comunità.

COSTRUTTO 2. *Scuola come sistema formativo allargato* in cui il territorio è un “artefatto sociale” in cui innestare lo spazio di esperienza educativa (Cerini, 2020).

COSTRUTTO 3. *Scuola come amplificatore di “Societal Challenges”* (Vranken, 2015), singole azioni orientate verso la generazione di valore che diventano patti territoriali partecipati, generativi di comunità (Equo, Etico, Sostenibile)

COSTRUTTO 4. *Scuola come “rigeneratore URBANO del territorio”* avamposto per strategie di manutenzione nell’ottica di una scuola di comunità. Gli scenari evolutivi spostano l’attenzione dal patrimonio edilizio alle aree di pertinenza, agli spazi di prossimità e di contesto.

COSTRUTTO 5. *Scuola che alimenta la “pedagogia dell’azione comune”* (Puig, 2022) e superando il proprio isolamento, moltiplica le esperienze educative rendendole sostenibili attraverso l’attenzione alla partnership di un nuovo “ecosistema educativo locale”.

I patti educativi nella nuova grammatica della scuola

Patti educativi di comunità

Il **Piano Scuola 2020-2021**, pubblicato nel giugno 2020, propone il Patto educativo di Comunità quale strumento «per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali **“Patti educativi di comunità”**, ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie»....

«...al fine di:

- favorire la messa a disposizione di **altre strutture o spazi**, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative;
- sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella **costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all’arricchimento dell’offerta educativa**, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.»

Che cosa sono i Patti educativi di comunità?

Sono «accordi tra gli enti locali, le istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, le realtà del terzo settore e le scuole per promuovere e rafforzare la collaborazione tra la scuola e tutta la comunità. Si tratta di una modalità di coinvolgimento del territorio affinché questo si renda sostenitore, d'intesa e in collaborazione con la scuola, della fruizione del capitale sociale espresso dal territorio medesimo, promuovendo modelli concreti di una scuola aperta, coesa ed inclusiva» (Piano estate. Focus I patti educativi di comunità, 2021)

Il Patto è lo strumento attraverso il quale il capitale sociale del territorio può rendersi presente e rendersi servente rispetto alla scuola (Mangione, Cannella, Chipa, 2021).

Le funzioni del Patto Educativo di Comunità

- Promuovere azioni di **contrasto alla povertà educativa del territorio**, intervenendo sulle situazioni di disagio e iniquità (recupero degli apprendimenti, attività extrascolastiche); sostenendo la crescita culturale della comunità educante con percorsi di istruzione di primo livello in collaborazione con i CIPIA, finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione e al conseguimento delle competenze di base previste dall'obbligo di istruzione; eventi rivolti alle famiglie e alla comunità che individuano nella lettura ad alta voce e partecipata una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere (Batini, 2011).
- Attivare azioni di **contrasto all'abbandono scolastico**, agendo sulle sue quattro principali motivazioni: la frequenza passiva, l'insuccesso scolastico, i disagi in adolescenza (Iori, 2022) e lo scarso coinvolgimento della comunità educante nella vita scolastica (Santagati, 2015).
- Proporsi come strumento-guida per delineare **proposte curricolari basate sulle competenze e che valorizzino la componente territoriale**, il fattore T (Cerini, 2020) come contenuto e ambiente di apprendimento.

Le funzioni del Patto Educativo di Comunità

- **Aprire gli spazi della scuola alla comunità educante** in orario curricolare ed extracurricolare, costruendo una continuità tra edifici scolastici e le loro pertinenze e gli spazi esterni della città che possono rappresentare ambienti didattici decentrati che attingono alle sedi e alle fonti depositarie della conoscenza (teatri, biblioteche, archivi, musei, cinema, parchi).
- Accrescere la professionalità docente, coinvolgendo gli esperti della comunità educante in ottica di **interprofessionalità** (Cheminais, 2019) e co-progettare l'offerta formativa tramite la collaborazione con soggetti esperti del territorio per lo svolgimento di attività didattiche in contesti non formali e informali improntati all'apprendere tramite esperienza.
- Pensare alla scuola e al suo contesto come setting in cui le persone vivono, lavorano, giocano, imparano e in cui costruiscono e sperimentano stili di vita in grado di promuovere la loro **qualità di vita** e salute mentale. Fenomeni che influiscono sul benessere di studentesse e studenti, di docenti, delle famiglie e che impattano i successi formativi, la dispersione scolastica, il burn out delle professionalità della scuola (WHO, 2022; Beatini et al., 2005).

I patti educativi: L'ANALISI

Piccole scuole e Patti educativi di comunità

Le Piccole Scuole, sposando un'idea di **scuola di comunità** e di prossimità diffusa, guardano con interesse all'introduzione dei **Patti educativi di comunità** e si domandano *quale ruolo possa ricoprire questo strumento nella trasformazione del modello didattico e organizzativo classico della scuola?*



Il patto educativo di comunità è visto come uno strumento attraverso il quale il capitale sociale del territorio può rendersi presente e rendersi servente rispetto alla scuola.

Patti educativi di comunità: diffusione sul territorio nazionale

Ad oggi, i **Patti finanziati dagli USR risultano 676**, di cui **114 riguardano istituti con piccole scuole (16,8%)** (il dato è stato finora ricostruito per circa la metà delle regioni italiane).

Istituti con Patti educativi di comunità finanziati	676
Di cui istituti con piccole scuole	114
Plessi Piccole scuole dell'infanzia con Patto educativo	90
Plessi Piccole scuole primarie con Patto educativo	267
Plessi Piccole scuole secondarie di primo grado con Patto educativo	25

Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS



- Raccogliere i Patti realizzati sul territorio nazionale con attenzione alle aree in cui insistono le piccole scuole
- Restituire una geografia, continuamente aggiornabile, di attori ed esperienze che si attivano sul territorio nazionale in supporto alla scuola
- Analizzare e individuare i tratti caratterizzanti che fanno del Patto uno strumento strategico e operativo e al tempo stesso in grado di costruire una nuova ed inedita alleanza tra scuola e comunità locale
- Individuare elementi guida e fornire momenti di formazione e informazione che possano supportare le scuole e le comunità nella fase di co-progettazione e realizzazione di alleanze durature e sostenibili nel tempo.
- Valorizzare le migliori pratiche

LE SCUOLE DA BENI PUBBLICI E BENI COMUNI Rapporto Labsus 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione



<https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2022/>

Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS: i primi risultati

Sono stati raccolti 52 Patti educativi di comunità, così distribuiti:

Regioni	N. Scuole
Piemonte	18
Puglia	13
Liguria	5
Lombardia	5
Abruzzo	3
Veneto	2
Umbria, Sicilia, Sardegna, Toscana, Campania, Basilicata	1

Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS: i primi risultati

GRAFICO 1
RISPOSTE ALLA DOMANDA:
Seleziona il modello di scuola che maggiormente rappresenta la "visione" di scuola espressa nel Patto.

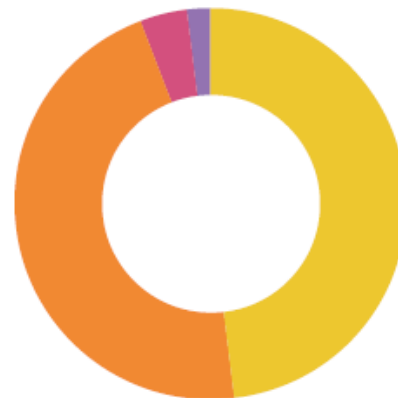
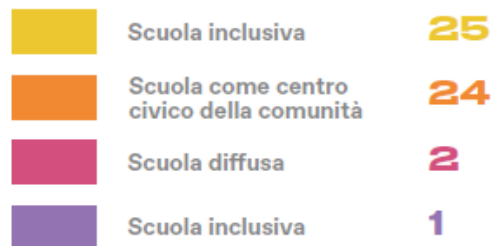


GRAFICO 2
RISPOSTE ALLA DOMANDA:
Indica il tipo di documentazione sottoscritta con il Patto



Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS: i primi risultati

GRAFICO 4
RISPOSTE MULTIPLE ALLA DOMANDA:
 Seleziona le attività educative prevalenti previste dal tuo Patto (132 risposte su 52 rispondenti)

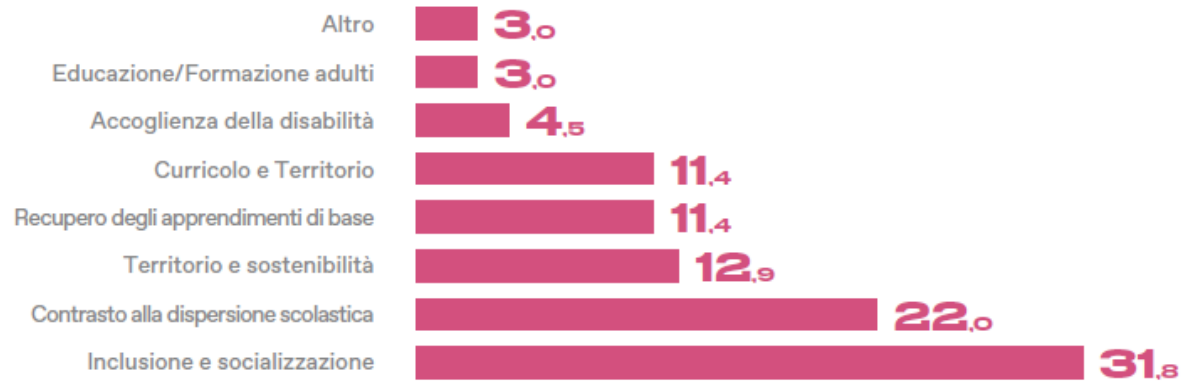
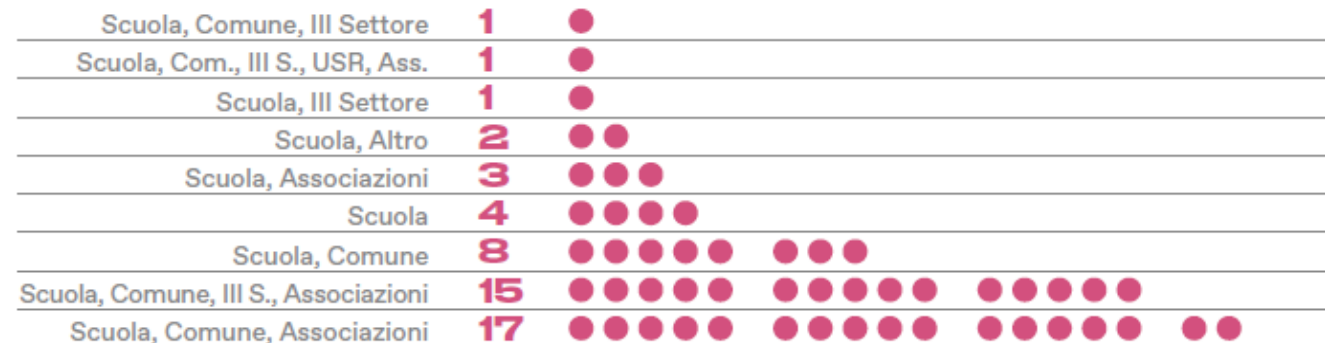


GRAFICO 5
RISPOSTE MULTIPLE ALLA DOMANDA: Indica gli attori firmatari del Patto

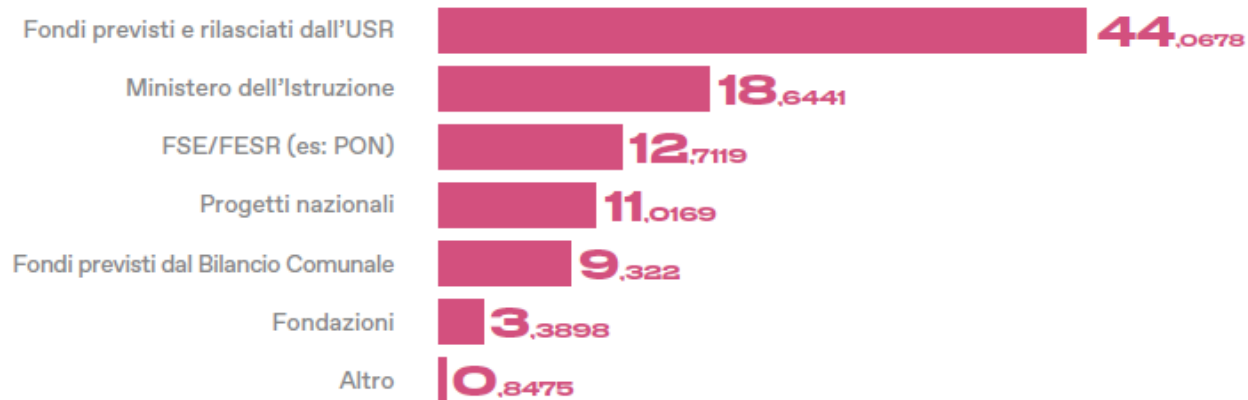


Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS: i primi risultati

GRAFICO 6
RISPOSTE ALLA DOMANDA:
Quale è il ruolo dell'ente locale nel Patto?

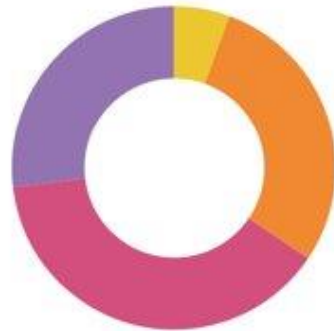


GRAFICO 7
RISPOSTE MULTIPLE ALLA DOMANDA:
Quali forme di sostegno economico sono previste per portare avanti gli obiettivi e le attività del Patto?

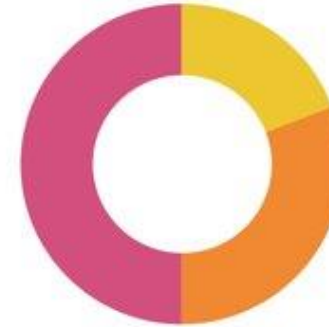


L'uso degli spazi

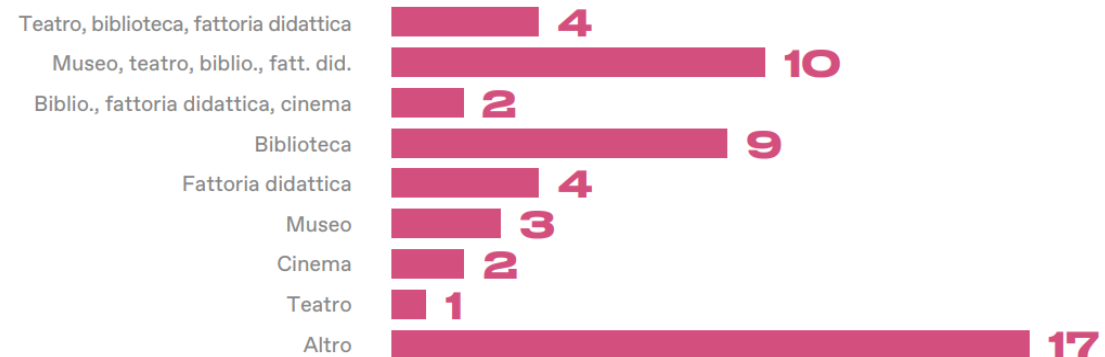
spazi esterni a cielo aperto in prossimità della scuola utilizzati per lo svolgimento delle attività didattiche curricolari e extra curricolari previste dal Patto



spazi esterni a cielo aperto della scuola utilizzati per lo svolgimento delle attività didattiche curricolari e extra curricolari previste dal Patto



spazi indoor messi a disposizione della scuola da soggetti pubblici o privati, terzo settore,



Dati dal Rapporto 2022 Labsus

ANALISI DEI PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA'

6 dimensioni osservate

Visione
educativa

Obiettivi

Attività
didattiche
previste

Ruolo ente
locale

Rete di attori

Utilizzo spazi
interni/esterni

Visione educativa

Ci si è chiesti se nei Patti emergesse una visione di scuola più ampia: non solo un accordo tra attori per la gestione di una situazione emergenziale, ma una visione ben ancorata agli obiettivi formativi della scuola, capace di costruire un “ecosistema comunitario” (Teneggi, 2020) nell’ottica della scuola diffusa (orientamento strategico, modello di scuola verso cui tendere, valori di riferimento).

Obiettivi

Sugli obiettivi si sono indagate le intenzionalità degli istituti scolastici, provando a capire se le scuole hanno utilizzato il Patto per rispondere solo ad una situazione di emergenza generata dalle chiusure delle scuole o, contemporaneamente, c’è stato il tentativo di provare ad innovare la didattica, aprire la scuola al territorio e allontanandosi dalla *forme scolaire* tradizionale.

Attività didattiche previste

Si è posto l’attenzione sulla coerenza delle attività didattiche rispetto agli obiettivi e sulla programmazione di attività didattiche innovative, di didattica attiva, di didattica laboratoriale, ecc.

Ruolo ente locale

Sono stati osservati la presenza e il ruolo dell'ente locale (Comune) all'interno del Patto: se è presente, se è solo un firmatario, se parte attiva del percorso di progettazione e nelle azioni proposte.

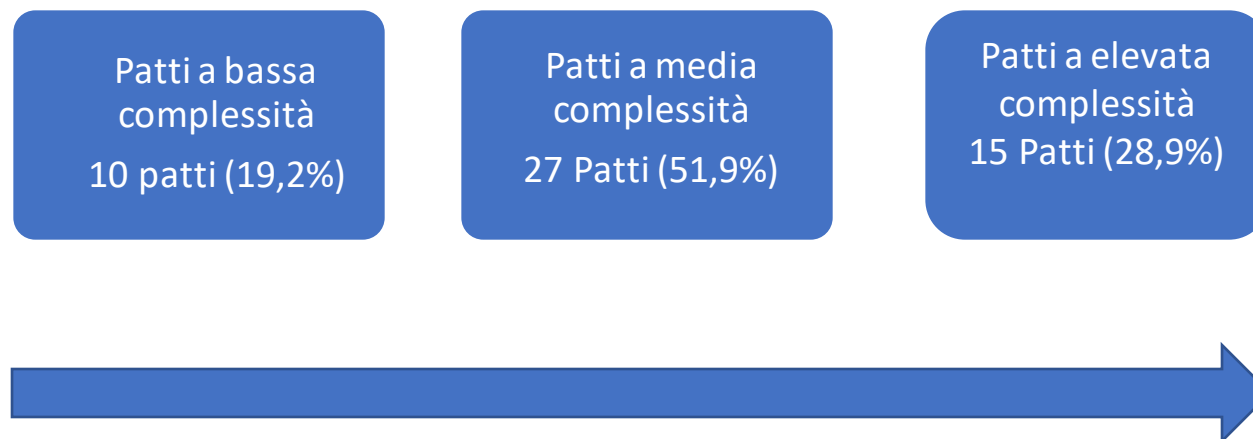
Rete di attori

E' stata osservata la partecipazione al patto di attori o reti del territorio (associazioni, fondazioni, realtà produttive e professionali, enti culturali, terzo settore) e di alleanze pregresse scuola-soggetti territorio che siano riuscite a dare un valore aggiunto alle progettualità proposte.

Utilizzo spazi interni/esterni

Si è indagato se attraverso il patto educativo di comunità la scuola sia riuscita a sfruttare per le attività proposte spazi non convenzionali sia interni che esterni all'edificio (palestre, spazi di pertinenza, musei, biblioteche, spazi esterni, parchi, risorse naturali, ecc.)

Classificazione dei Patti su un *continuum* che va da un minimo ad un massimo di complessità



Come si sono declinate le dimensioni analizzate sul continuum?

		Patti a bassa complessità	Patti a media complessità	Patti a elevata complessità
Dimensioni principali dei Patti	Visione di scuola	Assente, delineata vagamente o non coerente con le azioni proposte	Presente, declinata come una scuola che cura le situazioni di fragilità educativa e volta a stringere relazioni col territorio	Presente, declinata come una scuola in costante dialogo col territorio che prova a scardinare la forma scolastica tradizionale
	Fabbisogni e Obiettivi	Rispondono principalmente a situazioni contingenti legate all'emergenza	Coerenti con la visione educativa	Coerenti con la visione educativa e volti alla trasformazione del modello scolastico tradizionale
	Attività didattiche	Azioni didattiche assenti o incentrate esclusivamente sul recupero degli apprendimenti	Attività didattiche laboratoriali e di didattica attiva	Attività didattiche laboratoriali e di didattica attiva
	Ruolo Ente locale	Assente o presente ma non soggetto attivo nella fase di progettazione	Presente (non ben definibile il suo ruolo nella fase di coprogettazione)	Presente e soggetto attivo/propositivo nella fase di coprogettazione
	Rete di attori	Piccola ed omogenea	Ampia ed eterogenea	Ampia ed eterogenea (spesso con valorizzazione alleanze pregresse)
	Utilizzo spazi interni/esterni	Nessuno o limitato utilizzo di spazi non convenzionali	Utilizzo di spazi non convenzionali interni o esterni all'edificio scolastico	Utilizzo di spazi non convenzionali interni o esterni all'edificio scolastico

Patti a bassa complessità

« Lo scopo del presente patto è duplice:

Per l'amministrazione comunale offrire un'opportunità di inserimento nel mondo del lavoro attraverso una Borsa Lavoro secondo i principi del Long Life Learning. [...]

Per l'ICCS "Aldo Moro" quello di poter avere una ulteriore risorsa per poter fronteggiare al meglio le aumentate richieste di pulizia e sanificazione nonché di sorveglianza sulle norme anti Covid da parte degli alunni/delle alunne.» **IC "Aldo Moro" di Maleo (Lodi)**

« ...il progetto "Sport: scuola e comunità", con l'obiettivo di dare risalto al valore di comunità dello sport» Il piano finanziario legato al Patto si concentra sulla realizzazione di un campo scoperto da pallavolo/pallacanestro/pallamano/calciotto nel cortile di pertinenza della scuola media. **IC "Polo2 Galatone-Seclì" di Galatone (LE)**

«La scuola e le famiglie interagiscono in una rete di complessità che va affrontata e governata con equilibrio, rispetto delle rispettive competenze, assunzione di una piena corresponsabilità educativa di ciascuna componente nei confronti delle altre: sia i docenti che ciascuna delle famiglie hanno una mission educativa nei confronti dei singoli bambini, come nei confronti della classe e della scuola nel suo insieme. Ora più che mai deve essere ben chiaro il fatto che l'azione del singolo può ripercuotersi su tutta la comunità; da qui scaturisce l'interdipendenza nella corresponsabilità.» **Direzione Didattica Statale 4° Circolo "Sigismondo Castromediano" di Lecce** [Non presente l'Ente locale; patto tutto interno alla scuola]

AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Gli interventi sugli edifici e le dinamiche organizzative messe in atto dalla scuola sono orientate a rendere tutti gli spazi interni ed esterni alla scuola come ambienti di apprendimento. Pertanto, si rende necessario preservare l'igiene e la costante areazione di tutti gli spazi scolastici, anche le aree comuni di ingresso, limitando al massimo la presenza di soggetti che non siano i bambini e il personale scolastico, in quanto anche in detti ambienti si svolgono attività didattiche per gruppi stabili, a turno e ben distanziati.

I genitori degli alunni si impegnano a rispettare gli orari e le dinamiche organizzative della scuola, al fine di evitare ogni possibile rischio di contagio.

I genitori degli alunni si impegnano ad informare la scuola tempestivamente e formalmente, tramite delega scritta corredata da copia di documento di identità, circa l'affidamento ad altro adulto del compito di accompagnare e/o prelevare il bambino.

I genitori degli alunni si impegnano ad evitare ogni assembramento anche all'esterno, disponendosi in fila, distanziati nel momento dell'ingresso a scuola dei bambini.

I genitori degli alunni si impegnano a restare fuori dall'edificio scolastico e a non intrattenersi con i docenti o con il personale scolastico, distogliendoli così dal prestare attenzione esclusivamente ai bambini.

I genitori degli alunni si impegnano ad essere celeri nell'affidare i bambini al Personale scolastico all'ingresso, nel prelevare i propri figli all'uscita, nell'uscire dal cortile scolastico senza creare assembramenti all'esterno.

Il Personale scolastico si impegna a rispettare e far rispettare le disposizioni organizzative, informando, se è il caso, la Dirigente di eventuali comportamenti difformi dalle regole di prevenzione del contagio o azioni e circostanze che potenzialmente possano annullare il rischio di contagio.

Il Personale docente si impegna a garantire una capillare e costante comunicazione con i genitori degli alunni, per il tramite del Registro elettronico e, su appuntamento, attraverso dispositivi di incontro in video conferenza.

Il Personale docente si impegna a vigilare sulla costante e corretta areazione delle rispettive aule, sul distanziamento dei banchi e dei bambini durante tutte le attività all'interno ed all'esterno della scuola, anche attraverso l'affidamento di piccoli incarichi ai bambini stessi per responsabilizzarli.

Il Personale docente si impegna ad attuare percorsi didattici finalizzati all'educazione alla salute, all'igiene personale e alle misure preventive dal contagio Covid.

I Collaboratori scolastici si impegnano a vigilare tutti gli spazi del plesso a loro assegnato, curandone costantemente l'igiene, l'areazione e l'ordine di arredi, attrezzature e servizi igienici.

I Collaboratori scolastici presteranno ogni supporto richiesto dai docenti, sia per lo svolgimento delle attività didattiche, sia per la vigilanza degli alunni, sia per la veicolazione di comunicazioni e materiali funzionali alla didattica e alla sicurezza degli alunni.

L'Istituzione scolastica si impegna a dare massima e capillare informazione circa le dinamiche organizzative della scuola, diverse nei rispettivi plessi.

Patti a media complessità

«La condivisione di questi valori è alla base dell'alleanza educativa tra: SCUOLA, AMMINISTRAZIONE COMUNALE E ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA, che si impegnano a realizzarla partendo da queste AZIONI CONCRETE:

- *arricchire percorsi di istruzione non formale (**learning by-doing**) avvalendosi dei molteplici contesti presenti nella specifica realtà territoriale e di sollecitare la comunità territoriale a prendersi “cura” della propria scuola e del proprio territorio e a riconoscerli, a riconoscerla come proprio “bene” e a sentire in essa il “battito della comunità”.*
- *instaurare, sostenere e favorire un dialogo partecipativo e costruttivo, attraverso la promozione di occasioni di incontro, aperte anche alle proposte che provengono dalle diverse **realtà del territorio**.*
- *favorire la messa a disposizione di strutture o spazi, come **parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei**, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;*
- *favorire l'organizzazione ordinata degli spazi e dei tempi esterni alla scuola;*
- *sostenere la costruzione di **collaborazioni con i soggetti territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa.**» (IC Pieve di Teco e Pontedasso - Imperia)*

Attività intraprese: Laboratori di contrasto alla dispersione scolastica, Territorio e sostenibilità, Curricolo e Territorio

Patti a elevata complessità

«Non si tratta dunque di inventare altre materie scolastiche, ma di ripensare la funzione delle discipline scolastiche, utilizzando l'educazione ambientale come risorsa per selezionare, in fase di programmazione, obiettivi formativi, concetti chiave, temi e problemi. La relazione tra le discipline e l'educazione ambientale diventa dunque dialettica nel senso che le prime possono fornire gli strumenti metodologici e concettuali utili per la comprensione del tema- problema, lo svolgimento del quale può a sua volta potenziare e integrare concetti e idee curriculari.» **IC Don Andrea Gallo (Savona)**

«Ritrovarsi ... nel labirinto dei numeri. Il laboratorio logico-matematico vuole consentire ai bambini di vivere l'apprendimento come scoperta. Laboratorio di musica d'insieme Ricominciamo da qui! Percorso didattico di introduzione alla creatività naturale e di educazione alla terra all'aperto. In collaborazione con la Riserva Naturale dello Stato Oasi WWF "Le Cesine Immersi nella natura ... che avventura! Esperienze di vita all'aperto, immersi nella natura e in riva al mare, per praticare e far esplorare quotidianamente i principi di autonomia, democrazia e responsabilità. Giocando con i ricordi ... Laboratorio creativo per la conoscenza del dialetto. Il percorso si muove all'interno di una ricerca dei valori delle tradizioni locali con focus sui rapporti sociali e sulle relazioni sociali che caratterizzavano il Salento negli nella prima metà del 1900.» **IC A. Diaz Vernole - Castri di Lecce (LE)**

Patti a elevata complessità

Visione educativa: scuola diffusa

«Il Patto individua nella collaborazione Scuola - Istituto della Memoria, nella loro specifica funzione di enti di ricerca da un lato e di presidi di comunità dall'altro, una strategia adeguata a supportare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1. Rispetto al **rapporto scuola-territorio**. Rafforzamento e sviluppo delle alleanze educative con particolare riferimento al mondo del volontariato e dell'associazionismo, nella logica della costruzione di patti educativi strutturati intorno a progetti concreti e condivisi. In particolare il "MU.RE.", in quanto soggetto del terzo settore, si impegna a supportare l'"Istituto" in questo percorso favorendo il sistema di relazioni a partire dal contesto locale.*
- 2. Rispetto al raggiungimento degli **obiettivi formativi** così come previsti dal PTOF triennale dell'I.C. di Capraia e Limite. Promuovere progetti educativi condivisi mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi secondo una prospettiva di continuità verticale: - sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva; - sostegno all'assunzione di responsabilità e alla cura dei beni comuni; - sviluppo di comportamenti ispirati alla conoscenza e al rispetto dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali (sviluppo sostenibile); - supporto ad esperienze in grado di rafforzare l'autostima e di valorizzare saperi, attitudini, desideri di ogni alunno.*
- 3. Rispetto allo sviluppo di **reti di buone pratiche**. Promuovere progetti condivisi orientati alla costruzione di relazioni con altre scuole e altri territori, anche come opportunità di trasferibilità delle esperienze e di diffusione di buone pratiche».*

*«Si è prevista in primis la Costituzione di un **gruppo di coordinamento** costituito da due referenti del "MU.RE" (il coordinatore scientifico e il responsabile della sezione educativa del MU.RE) e da quattro referenti dell' "Istituto" (il dirigente scolastico, quattro docenti referenti, di cui uno referente di istituto, uno per la Scuola dell'Infanzia, uno per la Scuola Primaria, uno per la Scuola Secondaria di I Grado), con la funzione di mantenere costante e di monitorare nei suoi sviluppi l'attuazione della convenzione. Gli incontri si svolgono lungo tutto l'anno scolastico: la **progettazione si dipana per tutto il primo quadrimestre**, mentre la fase attuativa si svolge nel secondo periodo didattico».*

Ricadute su: continuità educativa, curriculum locale, metodologie didattiche attive, conoscenza del territorio, competenze digitali

Attori Coinvolti: Scuola, MU.RE, Ente locale

(Istituto Comprensivo "Capraia e Limite" – FI)

<https://www.youtube.com/watch?v=fCyVLUjgyM4> (min. 11.55)

I Patti educativi di comunità:

Dal punto di vista delle relazioni scuola-territorio:

- Valorizzazione delle competenze e delle funzioni di tutti i soggetti della comunità educante; Valorizzazione del **capitale sociale** esterno alla scuola.
- Dare una **cornice normativa e formale** alle relazioni fra scuola e territorio.
- **Responsabilizzare** l'uno verso l'altro gli attori coinvolti.
- Aiutare ad individuare **obiettivi comuni**, generando consapevolezza sugli stessi. Unica progettualità educativa.

Per la scuola:

- L'«**innesco**» di un processo di cambiamento (soprattutto per esperienze a bassa e media complessità).
- Una «**leva del cambiamento**» per le esperienze definite ad elevata complessità.
- Le esperienze ad elevata complessità possono rappresentare delle progettualità in grado di attivare configurazioni didattiche e organizzative di **scuola estesa al territorio**. Esperienze applicabili **non solo alle piccole scuole ma anche in contesti “standard”**.

Dal punto di vista didattico/formativo:

- Promuovere **metodologie didattiche attive/didattica laboratoriale**.
- Promuovere lo sviluppo del **curricolo locale**.
- Promuovere esperienze di **service learning**.
- Promuovere il ricorso a **spazi esterni/outdoor education**.

Punti di forza e debolezza dei Patti educativi di comunità emersi dalle interviste ai direttori deiUSR di Campania, Liguria e Sicilia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Sinergia scuola-territorio/Senso di appartenenza	Processo che manca di istituzionalizzazione, con finanziamenti ancora spot
Supporto per le scuole delle aree interne, maggiormente isolate e periferiche	Progettazioni talvolta poco innovative
Cornice formale alle "relazioni liquide"	Difficoltà ad interloquire con gli attori del territorio nelle aree interne
Coinvolgimento delle famiglie	Scarso coinvolgimento delle scuole secondarie di secondo grado
Collaborazione fra plessi all'interno degli Istituti (anche grazie all'utilizzo di strumenti digitali)	Rafforzamento, in termini di risorse umane, delle segreterie scolastiche.
Riflessione sul curricolo verticale	
Personalizzazione della didattica (soprattutto nel primo ciclo d'istruzione)	
Innovazione della didattica (didattiche attive, approcci laboratoriali, ecc.)	
Inclusione e prevenzione della dispersione scolastica	
Valore di esempio dei Patti stipulati per le progettualità future	
Utilizzo di spazi esterni alla scuola/outdoor education	

Esperienze



IC Don Borghi, Reggio Emilia



IC Manzoni, Reggio Emilia



IC Manzoni, Reggio Emilia

A close-up photograph of two hands shaking. The hand on the left is dark-skinned, and the hand on the right is light-skinned. A white square outline is drawn over the point where the hands are clasped. The background is a plain, light-colored wall.

Facciamo un Patto educativo?



PADLET 1 – INDIVIDUIAMO I BISOGNI PER UNA MAPPA della comunità educante –30 MIN

LINK DA CONDIVIDERE:

<https://padlet.com/schipa2/macerata-individuiamo-i-bisogni-1bt01mpsth9u79rw>

OPPURE QR CODE:





Patto educativo. Da dove si parte?

- **Analisi del territorio e la costruzione della Mappa di Comunità (Bisogni)**
- **Formazione Locale o Nazionale su:**
 - Tipologie di Patto.
 - Indicatori per la valutazione del Patto.
 - Spazi pedagogici.
 - Strumenti per progettare e valutare la complessità del Patto.
- **Realizzazione del Patto (a vari livelli: di rete, comunale, scolastico) e accesso a buone pratiche** tramite l'Osservatorio Nazionale di INDIRE (Rapporti periodici)
- **Integrazione del Patto nel Piano Integrato Urbano/Periferico** che permetta di prefigurare interventi sulle sedi delle biblioteche di quartiere e sul tessuto urbano o scolastico che le ospita, agendo sulle vulnerabilità materiali e sociali, sull'eliminazione delle barriere, sulla qualità dello spazio pubblico e sui luoghi della socialità e dell'inclusione.
- **Azioni di Sostenibilità del Patto:**
 - Dal punto di vista finanziario.
 - Dal punto di vista dell'innovazione educativa e sociale in un territorio.
 - Dal punto di vista della collaborazione nelle alleanze formalizzate (inter-professionalità).



PADLET 2 – Costruiamo il PATTO – 30 MINUTI

OPPURE QR CODE:

<https://padlet.com/schipa2/macerata-costruiamo-il-patto-1afcnyul3m8iayhw>



Osservatorio Nazionale sui Patti educativi INDIRE-LABSUS



Per contribuire alla ricerca, invia il Patto educativo di comunità della tua scuola a:

<https://piccolescuole.indire.it/iniziative/osservatorio-patti-educativi-territoriali/>

Publicazioni



Contatti

piccolescuole@indire.it

Il gruppo di ricerca

<https://piccolescuole.indire.it>

